
Presidenza: Ucraina

951^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 8 luglio 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 13.05

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 16.10

2. Presidenza: Ambasciatore Y. Tsymbaliuk

Mozione d'ordine: Federazione Russa, Presidenza, Regno Unito, Stati Uniti d'America

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato all'FSC le modalità tecniche di svolgimento delle sedute via videoteleconferenza durante la pandemia del COVID-19 (FSC.GAL/37/20 OSCE+).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO
ALLA NON PROLIFERAZIONE DI ADM**

– *Relazione del Sig. J. Brewer, Coordinatore del Gruppo di esperti che fornisce supporto al Comitato 1540*

– *Relazione della Sig.a M. Budjeryn, Ricercatrice associata al Progetto sulla gestione dell'atomo (MTA), Belfer Center, Harvard Kennedy School*

Presidenza, Sig. J. Brewer, Sig.a M. Budjeryn (FSC.NGO/1/20), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldavia, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 1), Svizzera

(FSC.DEL/154/20 OSCE+), Kazakistan, Federazione Russa (Annesso 2), Spagna, Stati Uniti d'America (Annesso 3), Belarus (FSC.DEL/155/20 OSCE+), Turchia (Annesso 4), Ucraina (FSC.DEL/159/20 OSCE+), Kirghizistan, Canada, Regno Unito, Germania-Unione europea, Coordinatore dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (Belarus)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *In merito al tema dei persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e dell'occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (FSC.DEL/160/20), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/157/20), Canada, Stati Uniti d'America, Regno Unito (FSC.DEL/161/20 OSCE+)
- (b) *In merito al tema della situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Federazione Russa, Ucraina, Lituania (Annesso 5)
- (c) *In merito alle esercitazioni militari illegali condotte dall'Armenia nei territori occupati dell'Azerbaijan:* Azerbaijan (Annesso 6), Armenia (Annesso 7)
- (d) *In merito all'esercitazione militare condotta nelle acque territoriali russe nel Mare di Barents nel giugno 2020:* Federazione Russa (Annesso 8)

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Ripresa delle misure di verifica a partire dal 7 luglio 2020:* Repubblica Ceca
- (b) *Dichiarazione del Presidente in risposta ai commenti relativi ai giornali delle sedute del Foro di cooperazione per la sicurezza sollevati dalla delegazione della Federazione Russa nel corso della 947^a e della 948^a seduta plenaria:* Presidenza (Annesso 9), Federazione Russa (Annesso 10)

4. Prossima seduta:

mercoledì 22 luglio 2020, ore 11.00, luogo da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/957

8 July 2020

Annex 1

ITALIAN

Original: FRENCH

951^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Germania, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente,

L'Unione europea e i suoi Stati membri ringraziano gli oratori per la qualità delle loro presentazioni al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Siamo grati dell'opportunità di riflettere insieme sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM).

Alla riunione del Consiglio dei ministri di Bratislava abbiamo ricordato il nostro impegno nei confronti dei Principi dell'OSCE che regolano la non proliferazione e della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nella dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo e del quindicesimo anniversario dei pertinenti documenti, abbiamo riconosciuto collettivamente la loro piena rilevanza ancora oggi e abbiamo riaffermato l'impegno dell'OSCE e degli Stati partecipanti a favore della piena attuazione dei principi in essi contenuti. L'Unione europea ribadisce la sua posizione secondo cui la promozione di una partecipazione significativa ed equa delle donne al perseguimento della pace e della sicurezza dovrebbe essere rafforzata, anche nel campo della non proliferazione.

A prescindere da tale dichiarazione, l'Unione europea e i suoi Stati membri ribadiscono il loro sostegno e il loro impegno per l'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e di tutte le risoluzioni successive, in particolare la più recente, la risoluzione 2325 (2016), e la risoluzione 1887 (2009), che rappresentano pietre miliari del regime di non proliferazione e sono in linea con i principi di cooperazione e di sicurezza globale su cui si basa l'OSCE. Incoraggiamo l'applicazione universale dei trattati internazionali di non proliferazione. Al tempo stesso, ribadiamo la nostra profonda preoccupazione per le minacce che incombono oggi sui regimi di non proliferazione. La possibilità che gruppi terroristici acquisiscano armi di distruzione di massa rende più che mai necessario rafforzare la cooperazione internazionale, anche nella lotta al terrorismo.

L'Unione europea e i suoi Stati membri riaffermano il loro pieno impegno e il loro sostegno per il lavoro del Comitato 1540 e la concreta ed efficace attuazione di dette risoluzioni. Nel maggio 2017 abbiamo adottato una decisione a sostegno delle attività di attuazione della risoluzione 1540 per un importo di 2,6 milioni di euro.

La crisi sanitaria del COVID-19 ci ha obbligato ad adeguare il calendario per il riesame dell'attuazione della risoluzione 1540 e del suo aggiornamento. Il nuovo calendario è in fase di adozione a New York. Queste scadenze rappresentano un'opportunità per individuare i progressi compiuti dal 2016, le linee direttrici delle attività e le nuove sfide che dobbiamo affrontare. A tale riguardo, l'Unione europea continua a sostenere l'elaborazione di una Guida delle buone prassi per l'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, annunciata dalla Presidenza tagika del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Ciò potrebbe rappresentare un contributo sostanziale al Riesame globale del 2021 di questa risoluzione da parte dell'OSCE.

La piena attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è essenziale. Tutti gli Stati membri dell'Unione europea hanno presentato rapporti sull'attuazione di tale risoluzione al Comitato 1540, e molti di loro hanno sviluppato piani d'azione nazionali, che vengono periodicamente aggiornati. Sosteniamo il coinvolgimento dell'OSCE in progetti specifici. L'Organizzazione, ad esempio, offre il suo sostegno a un'iniziativa congiunta volta a eliminare le armi chimiche pericolose nell'area dell'OSCE e sta sviluppando attività pratiche quali l'assistenza agli Stati partecipanti che ne fanno richiesta nell'elaborazione di rapporti e piani d'azione nazionali, nella stesura di una legislazione nazionale sull'attuazione, nella promozione delle migliori pratiche e nel miglioramento dello scambio di informazioni sull'attuazione della risoluzione 1540.

Come foro di dialogo, l'FSC dispone di mezzi propri per sostenere l'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, alcuni dei quali sono già operativi, come i Punti di contatto dell'OSCE, che si riuniscono annualmente e sono parte integrante della rete del Comitato 1540. Accogliamo inoltre con favore l'esempio di alcuni Stati partecipanti che, in uno spirito di trasparenza, pubblicano e aggiornano i loro rapporti sull'attuazione della risoluzione 1540.

Desideriamo infine ringraziare la Presidenza ucraina dell'FSC per averci offerto l'opportunità di discutere nella seduta odierna della non proliferazione delle ADM. Chiedo, Signor Presidente, che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro¹, la Serbia¹ e l'Albania¹ e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, l'Armenia, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro la Serbia e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/957

8 July 2020

Annex 2

ITALIAN

Original: RUSSIAN

951^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

desideriamo ringraziarla per aver organizzato la seduta plenaria di oggi, dedicata al tema della non proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM). Siamo grati all'esimio oratore principale, il Sig. Jonathan Brewer, Coordinatore del Gruppo di esperti che fornisce supporto al Comitato 1540, per la sua relazione dettagliata e per il lavoro che ha svolto. Desideriamo altresì esprimere il nostro sostegno e la nostra gratitudine al Coordinatore della Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per le questioni relative alla non proliferazione, Sig. Andrei Lozovik.

Riteniamo che la discussione delle attuali questioni che figurano nell'agenda relativa alla non proliferazione sia importante e nell'interesse di ogni singolo Stato partecipante dell'OSCE, ma non se il dialogo del Foro su questo tema si trasforma per l'ennesima volta in uno scambio di dichiarazioni politicizzate e di accuse. A imprimere un tono negativo alla discussione è stata, segnatamente, la relazione della Sig.a Mariana Budjeryn, laureata all'Accademia Mohyla di Kiev. Le tesi da lei avanzate sono di dubbia matrice accademica e hanno ricordato piuttosto il discorso di un esperto propagandista politico. La Presidenza ucraina dell'FSC, purtroppo, invita regolarmente oratori principali la cui specializzazione sono le mistificazioni ruffiane e che difendono le priorità strettamente nazionalistiche ucraine. Consideriamo la sua relazione come un tentativo provocatorio di sviare l'attenzione del Foro dalla questione principale, ovvero l'attuazione degli obiettivi sanciti nella Dichiarazione commemorativa in occasione del venticinquesimo anniversario dei principi OSCE che regolano la non proliferazione e del quindicesimo anniversario della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata alla riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Bratislava.

Signor Presidente,

nell'attuale complesso contesto politico, la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è una delle poche aree in cui si registra e si sviluppa attivamente una cooperazione costruttiva. È importante preservare questo spirito di cooperazione, specialmente in seno all'OSCE.

La risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite continua ad essere lo strumento chiave e, di fatto, l'unico strumento universale e giuridicamente vincolante nell'ambito della non proliferazione delle ADM. Essa prescrive a tutti gli Stati di adottare misure efficaci atte a impedire che le armi di distruzione di massa, i relativi vettori e i materiali connessi cadano nelle mani di attori non statali, inclusi i terroristi. Far sì che la risoluzione sia attuata da tutti gli Stati e nella sua interezza è un compito urgente e di estrema importanza.

Desideriamo ricordare che la responsabilità dell'attuazione della risoluzione 1540 spetta agli Stati. Le organizzazioni internazionali e regionali possono prestare loro assistenza, in una certa misura e ove necessario, conformemente alle loro specificità, risorse e competenze.

Rileviamo che l'OSCE è stata in grado di trovarsi una nicchia nella "piattaforma" della risoluzione. Le modalità concrete in cui l'Organizzazione può contribuire alla sua attuazione, senza replicare le funzioni del Comitato 1540, sono indicate nella Decisione N.4/15 dell'FSC del 22 luglio 2015 e nelle raccomandazioni del documento intitolato "The OSCE's contribution to the 2016 Comprehensive Review of the Status of Implementation of UNSCR 1540 (2004)" ("Il contributo dell'OSCE al Riesame globale 2016 dello stato di attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite") (FSC.DEL/133/16). Esse ci sono ben note e restano attuali. Ciò che conta ora è continuare a metterle in atto sistematicamente e avviare un'analisi sostanziale dei documenti summenzionati per valutarne il possibile aggiornamento in vista del Riesame globale del 2021. È importante che l'esperienza maturata dall'OSCE e i piani per il futuro vengano tenuti in considerazione nel corso del processo di riesame e inclusi nella nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che sarà il frutto del riesame e che guiderà, tra l'altro, la cooperazione del Comitato 1540 con le organizzazioni internazionali e regionali.

Signor Presidente,

è ben noto che gli indicatori del livello di attuazione della risoluzione 1540 nell'area dell'OSCE sono i più elevati al mondo: in media, i nostri Paesi hanno soddisfatto circa l'85 per cento dei requisiti del documento. Ma è presto per riposare sugli allori. L'assistenza per il rafforzamento delle capacità nel campo della non proliferazione prestata dall'OSCE agli Stati che ne fanno richiesta contribuisce in modo rilevante all'attuazione della risoluzione 1540.

Plaudiamo al lavoro svolto dagli esperti in seno all'OSCE per la formulazione di piani d'azione nazionali volontari, l'elaborazione della legislazione per gli Stati interessati e l'opera di sensibilizzazione sulla risoluzione. Occorre tuttavia rilevare che si tratta di misure strettamente volontarie, che non devono essere rese obbligatorie ed essere imposte a chicchessia.

A nostro avviso l'OSCE deve inoltre rimanere un'importante piattaforma per lo scambio di vedute, di buone pratiche e di esperienza tra tutti i nostri Paesi, che prendono parte a titolo paritario agli sforzi globali per la non proliferazione. L'esperienza acquisita nell'area dell'OSCE, inoltre, potrebbe essere utile anche in altre regioni del mondo, segnatamente in Africa, in Asia e in America Latina.

Nel corso degli anni, l'OSCE ha contribuito allo svolgimento di eventi regionali dedicati al tema della risoluzione, anche in Russia. Col sostegno finanziario dell'Organizzazione, ad esempio, si sono tenuti corsi per i rappresentanti dei Punti di contatto nazionali per la risoluzione 1540 a Kaliningrad nel 2016 e a Rostov sul Don nel 2018.

Al contempo, è evidente che il potenziale di tale formato per lo scambio di esperienze non è stato ancora sfruttato appieno. Vale la pena di valutare le modalità per accrescere l'impatto concreto di tali eventi. Ciò implica una valutazione della composizione della platea cui sono rivolti e la necessità di garantire la rappresentanza di diverse categorie di Paesi con differenti livelli di sviluppo dei sistemi nazionali di controllo delle esportazioni e capacità diverse nel campo della non proliferazione. La condizione fondamentale per garantire l'efficacia dei corsi di formazione rivolti ai Punti di contatto nazionali per la risoluzione 1540 è evitare di subordinare la loro partecipazione alla situazione politica congiunturale.

Desideriamo lanciare un monito contro i tentativi di coinvolgere la risoluzione 1540 nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in discussioni conflittuali: essa si fonda sulla cooperazione tra tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e non è indirizzata contro singoli Paesi. Riteniamo che chi accusa altri di "violare" la risoluzione non solo metta le proprie priorità politiche al di sopra degli interessi della non proliferazione, ma ne distorca anche il contenuto e gli obiettivi. Per la discussione di un ampio spettro di questioni relative al controllo delle esportazioni, tra l'altro, vi sono i pertinenti meccanismi multilaterali istituiti a tal fine.

Siamo favorevoli a un sostanziale scambio di vedute sugli aspetti concreti in relazione ai quali l'OSCE può contribuire all'attuazione della risoluzione da parte degli Stati partecipanti, nonché alla realizzazione di un efficace riesame globale della sua attuazione sotto l'egida del Comitato 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Proprio in questo ravvisiamo l'obiettivo dell'odierna seduta plenaria del Foro. Il processo di riesame è già in corso in seno alle Nazioni Unite, ma gli Stati partecipanti dell'OSCE si trovano ancora soltanto in una fase iniziale della formulazione del contributo dell'Organizzazione. A nostro avviso, è importante concentrarci su tale compito, anziché su uno scambio di dichiarazioni conflittuali, come quello con cui si è aperta la seduta odierna.

Signor Presidente,

richiamiamo per l'ennesima volta l'attenzione sull'inammissibilità della distorsione dell'essenza del Memorandum di Budapest da parte di taluni Stati partecipanti. Riteniamo che le sue disposizioni non si estendano alle circostanze socioeconomiche e di politica interna che hanno portato al colpo di Stato anticostituzionale a Kiev nel febbraio del 2014, che è stato apertamente sostenuto da Stati occidentali firmatari del Memorandum.

Desideriamo evidenziare in particolar modo che il Memorandum è stato elaborato nel quadro di un pacchetto di accordi volti a garantire l'adesione dell'Ucraina al Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari (TNP) in qualità di Stato privo di armi nucleari. Gli obblighi degli Stati depositari del Trattato, ovvero Russia, Stati Uniti d'America e Regno Unito, confermati nel Memorandum, di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza, incluso l'impiego di armi nucleari, sono pienamente rispettati. Coloro che in malafede presentano tale tema in una luce negativa stanno di fatto indebolendo il regime di non proliferazione nucleare in ragione di opportunistiche considerazioni politiche.

Occorre altresì ricordare che, contestualmente alla firma del Memorandum, fu adottata una dichiarazione congiunta dei leader della Russia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e dell'Ucraina, nella quale si confermava l'importanza degli impegni della CSCE volti a contrastare l'ascesa del nazionalismo aggressivo e dello sciovinismo. Il Governo ucraino non ha rispettato tali obblighi e per molti anni ha avuto un approccio apertamente connivente nei confronti della crescita del nazionalismo ucraino nelle sue forme più aggressive. Dinanzi all'infuriare di elementi nazionalisti radicali in Ucraina e a un colpo di stato messo in atto con un sostegno esterno e con l'uso della forza, l'esercizio da parte della popolazione della Crimea e di Sebastopoli del diritto all'autodeterminazione e la susseguente integrazione della regione nel territorio della Russia ha rappresentato per la popolazione l'unico possibile mezzo di difesa dei propri interessi fondamentali.

Signor Presidente,

nel mondo di oggi, il contrasto efficace alla non proliferazione di ADM riveste particolare importanza ai fini del mantenimento della stabilità globale e regionale e dell'efficace salvaguardia della sicurezza di tutti gli Stati, senza eccezioni. A tale riguardo, contiamo sulla cooperazione professionale e costruttiva con tutti i nostri partner sulla base dei principi di parità e della formazione di un consenso attraverso un equilibrio degli interessi.

La ringrazio, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

951^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente, e grazie ai nostri esimi oratori per i loro autorevoli contributi su questo importante tema.

Gli Stati Uniti riaffermano il loro sostegno agli impegni dell'OSCE per prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) contenuti nei Principi OSCE che regolano la non proliferazione adottati nel 1994 e aggiornati nel 2013, nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sulla non proliferazione adottata nel 2009 e nella Decisione N.4/15 del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sul ruolo dell'OSCE a sostegno della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Riconosciamo e plaudiamo al fermo impegno dell'Ucraina a favore della non proliferazione, espresso un quarto di secolo fa con il Memorandum di Budapest e con l'adesione dell'Ucraina al Trattato di non proliferazione nucleare come Stato non dotato di armi nucleari. Ci rammarichiamo che la Russia, firmataria del Memorandum di Budapest, non abbia onorato il suo impegno a rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina, per non menzionare i principi e gli impegni dell'OSCE in materia. Riconosciamo con compiacimento anche l'impegno del Kazakistan a favore della sicurezza nucleare e della non proliferazione, e altresì quello di tutti gli Stati dell'Asia centrale che sono parte della Zona priva di armi nucleari dell'Asia centrale.

Ci congratuliamo inoltre con l'Ucraina per i progressi sostanziali compiuti recentemente a partire dal riesame del 2016 della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare assegnando chiaramente ruoli e responsabilità governative ai suoi ministeri per la regolamentazione e l'individuazione delle esportazioni di materiali e know-how relativi alle ADM.

Gli Stati Uniti sono stati un fermo sostenitore della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sin dalla sua adozione nel 2004, e accogliamo con favore ogni opportunità di promuovere una maggiore adesione e informazione su tale risoluzione. Come già rilevato a febbraio, nel corso degli ultimi quindici anni abbiamo continuato a impegnarci attivamente, attraverso le successive risoluzioni, per rafforzare questo quadro internazionale critico volto a prevenire la proliferazione di ADM nelle mani di attori non statali. Attraverso tali risoluzioni, il Consiglio di sicurezza ha affermato che la proliferazione di tali armi e dei relativi vettori continua a costituire una minaccia per la pace e per la sicurezza internazionale,

che gli Stati membri delle Nazioni Unite devono affrontare adottando e applicando leggi e regolamenti appropriati. Le risoluzioni mettono in evidenza le continue e gravi preoccupazioni della comunità internazionale per la minaccia del traffico illecito di materiali legati alle ADM e di know-how necessario per la loro fabbricazione.

Con la sua adozione nel 2004, la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha sollecitato tutti gli Stati a rinnovare e ad adempiere il loro impegno a favore della cooperazione multilaterale, nel quadro dell'Agazia internazionale per l'energia atomica, dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) e della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche. Anche altre organizzazioni multilaterali universalmente riconosciute, come l'Organizzazione mondiale delle dogane, hanno iniziato a concentrare l'attenzione sulla risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ora forniscono ulteriori linee guida agli Stati che cercano di dare piena attuazione alla risoluzione. Purtroppo, nonostante questi sforzi, gli Stati Uniti hanno riscontrato che la minaccia complessiva delle armi di distruzione di massa continua a crescere. Prendiamo atto, in particolare, della crescente minaccia rappresentata dalla guerra chimica, come dimostrato dall'uso quanto mai significativo e ampio di armi chimiche in Siria da decenni, che è stato confermato dalla Missione di accertamento dei fatti dell'OPCW per molti casi dal 2014.

Signor Presidente,

il Riesame globale della risoluzione 1540 del 2016 ha raccomandato, cosa che gli Stati Uniti sostengono, una costante e intensificata cooperazione, collaborazione e condivisione di informazioni tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e il Comitato 1540 per quanto riguarda la prestazione di assistenza e l'attuazione della risoluzione. La Dichiarazione commemorativa sulla non proliferazione adottata durante la Riunione del Consiglio dei ministri di Bratislava riafferma la disponibilità degli Stati partecipanti dell'OSCE e dell'OSCE stessa, in quanto organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, a partecipare attivamente al prossimo Riesame globale dell'attuazione della risoluzione 1540. Siamo consapevoli che alcuni eventi sono stati rinviati a causa della pandemia globale. Gli Stati Uniti si augurano tuttavia che questo slancio sarà mantenuto e che tutti gli Stati partecipanti si sforzeranno di attuare pienamente la risoluzione.

Gli Stati Uniti hanno elaborato ampi programmi di assistenza per sostenere gli Stati nell'attuazione degli obblighi della risoluzione e contribuiscono al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per il disarmo globale e regionale, che affronta le questioni relative alla risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Da parte loro, gli Stati Uniti stanno redigendo un rapporto nazionale sulla portata geografica e funzionale della loro assistenza e condividono la loro metodologia di elaborazione dei rapporti con gli Stati interessati. Con la presentazione potenziata e più sistematica di rapporti, il Comitato e tutti gli Stati che offrono assistenza comprenderanno meglio le lacune che ancora sussistono nell'assistenza e nelle offerte di assistenza.

Gli Stati Uniti restano determinati ad affrontare i rischi posti dalla proliferazione e le sfide della non proliferazione in modo risoluto ed efficace per garantire la pace, la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE, anche attraverso la piena attuazione della risoluzione 1540 da parte degli Stati partecipanti, nonché attraverso l'adesione ai Principi dell'OSCE che regolano la non proliferazione.

Grazie, Signor Presidente.

951ª Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Grazie, Signor Presidente.

Porgiamo un caloroso benvenuto agli oratori della seduta odierna e li ringraziamo per le loro acute dichiarazioni. Elogiamo la Presidenza ucraina del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver incluso il tema della non proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) nel suo programma. Durante la Presidenza turca dell'FSC abbiamo anche noi dedicato un Dialogo sulla sicurezza a questo importante tema.

Signor Presidente,

situata in una regione chiamata a far fronte a sfide particolari legate alla proliferazione, la Turchia apprezza tutte le iniziative volte a prevenire tali sviluppi. In questo spirito, la Turchia ha sostenuto pienamente la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR 1540) ed è parte di tutti gli strumenti internazionali e regimi di controllo delle esportazioni pertinenti.

Le politiche di sicurezza basate sulle ADM non garantiscono la sicurezza di alcun Paese o regione, ma piuttosto fanno accrescere l'insicurezza e l'instabilità. Non avendo mai avuto l'intenzione di perseguire un programma di ADM, la Turchia si oppone allo sviluppo, alla produzione, allo stoccaggio e all'uso di tali armi. Sosteniamo pertanto l'universalizzazione del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, della Convenzione sulle armi chimiche e della Convenzione sulle armi biologiche.

I casi di uso di ADM rafforzano gli appelli ad adottare un approccio risoluto e globale. Esiste un rischio crescente di acquisizione, produzione e uso di tali armi da parte di attori non statali, soprattutto in considerazione dei progressi scientifici ottenuti con tecnologie sensibili sempre più disponibili attraverso le reti informatiche. Nessun Paese è al riparo dai rischi della proliferazione di ADM nelle mani di attori non statali. Tali sfide non possono essere affrontate senza un'intensificazione della cooperazione internazionale.

Sin dalla sua adozione nel 2004, la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stata uno dei principali meccanismi trasversali degli sforzi internazionali in materia di non proliferazione. Avvalendosi del suo Gruppo di esperti, il Comitato 1540 si è adoperato per sostenere molti Paesi nell'attuazione delle disposizioni fondamentali della

UNSCR 1540 e nell'elaborazione di pertinenti piani d'azione nazionali 1540. La Turchia ha collaborato con il Comitato sin dalla sua creazione e contribuisce al suo lavoro attraverso rapporti e modelli nazionali di attuazione.

La Turchia ha messo in atto la legislazione necessaria per attuare la risoluzione 1540 e rispetta e partecipa agli strumenti giuridici internazionali pertinenti e al meccanismo volontario ad hoc sulla non proliferazione e sui controlli delle esportazioni.

Il modo più efficace per combattere la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche, dei loro vettori e di tutte le tecnologie connesse è il rigoroso controllo delle esportazioni. Va da sé che un efficace coordinamento tra le agenzie e la condivisione di informazioni tra i servizi di intelligence sono fattori determinanti in questa equazione.

Signor Presidente,

nel 2019 abbiamo celebrato il 25° anniversario dei Principi dell'OSCE che regolano la non proliferazione (1994) e il 15° anniversario della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con l'adozione di una Dichiarazione commemorativa al Consiglio dei Ministri di Bratislava (MC.DOC.2/19/Corr.1). Questa dichiarazione apre all'FSC la possibilità di migliorare la cooperazione tra gli organismi delle Nazioni Unite e l'OSCE e di promuovere i nostri sforzi per l'effettiva attuazione della risoluzione 1540.

Inoltre, in vista della decima Conferenza di riesame degli Stati Parte del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari e del Riesame globale del 2021 dello stato di attuazione della risoluzione 1540, possiamo promuovere l'attuazione della risoluzione 1540 nell'area dell'OSCE e contribuire al processo di riesame globale.

Siamo tutti consapevoli del fatto che l'attuazione della risoluzione 1540 rimane un compito complesso e a lungo termine per gli Stati partecipanti dell'OSCE, che richiede uno sforzo di cooperazione e un ampio sostegno da parte della comunità internazionale, compresa la continuità del funzionamento del Comitato 1540 e di altre organizzazioni internazionali e regionali pertinenti oltre il 2021.

Sin dalla sua adozione nel 1994, la risoluzione 1540 è diventata un elemento chiave dell'architettura di sicurezza globale e siamo pronti a contribuire a tutti gli sforzi per la sua piena e puntuale attuazione.

Infine, desideriamo ringraziare ancora una volta i nostri relatori per le loro presentazioni e ringraziamo la Presidenza ucraina per aver incluso questo tema nell'ordine del giorno della seduta odierna.

Grazie.

951ª Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA

La ringrazio, Signor Presidente, per avermi concesso la parola.

Desidero esercitare il diritto di replica alle osservazioni espresse dal rappresentante della Federazione Russa in merito al sostegno militare fornito dalla Lituania all'Ucraina.

Desidero innanzitutto sottolineare che ciascun Paese ha il diritto di difendere la propria indipendenza, sovranità e integrità territoriale. Per il settimo anno consecutivo, l'Ucraina esercita tale diritto e si difende dall'aggressione armata della Federazione Russa.

La Lituania fornisce sostegno militare all'Ucraina e sviluppa la cooperazione militare con tale Paese. Il nostro sostegno è offerto sulla base della legittima richiesta del governo dell'Ucraina e per decisione del governo della Repubblica di Lituania. Il Parlamento della Repubblica di Lituania ha autorizzato la partecipazione di personale militare lituano ad attività di addestramento ed esercitazioni congiunte con le forze armate dell'Ucraina. Tali decisioni sono pubbliche e i testi sono disponibili per chiunque sia interessato.

L'obiettivo della cooperazione militare della Lituania è sostenere le forze armate ucraine nel rafforzamento delle loro capacità difensive e nella loro trasformazione volta a renderle compatibili con gli standard militari occidentali e garantire l'interoperabilità con le forze armate dei Paesi partner dell'Ucraina.

La Lituania offre il suo sostegno in maniera aperta e trasparente e nel pieno rispetto dei suoi impegni internazionali. Ogni decisione in merito all'esportazione di armi viene adottata dalle autorità competenti della Lituania in piena conformità con i trattati e gli accordi internazionali applicabili e con la legislazione nazionale e dell'Unione europea. Nella concessione di licenze di esportazione verso l'Ucraina, la Lituania segue rigorosamente le disposizioni del Trattato sul commercio di armi, delle leggi nazionali e dei requisiti e criteri della Posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione europea, che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari.

La cooperazione della Lituania con l'Ucraina è ampia e trasversale. Oltre alla cooperazione nella sfera militare e della difesa, essa abbraccia la cooperazione politica e parlamentare, una stretta collaborazione tra le istituzioni governative e il sostegno alle

riforme economiche e della governance legate all'attuazione dell'Accordo di associazione Ucraina-Unione europea.

L'Ucraina è un partner chiave della Lituania nel campo della cooperazione allo sviluppo, nel quale viene posta un' enfasi particolare sul sostegno alla popolazione ucraina colpita dalla guerra, compresi la riabilitazione dei soldati ucraini feriti, il sostegno psicologico per la popolazione locale e l'istruzione dei bambini in età scolare.

Desidero cogliere questa opportunità per esprimere l'impegno della Lituania a proseguire la stretta cooperazione con il Ministero della difesa e le forze armate dell'Ucraina, nonché il suo fermo impegno e sostegno a favore della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/957

8 July 2020

Annex 6

ITALIAN

Original: ENGLISH

951^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 2(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

la delegazione dell'Azerbaigian desidera richiamare l'attenzione del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sull'ultima flagrante violazione da parte dell'Armenia delle norme e dei principi del diritto internazionale, nonché degli impegni e dei principi fondamentali dell'OSCE, anche nella dimensione politico-militare.

Secondo fonti pubbliche armene, dal 22 al 26 giugno 2020 nei territori occupati dell'Azerbaigian sono state condotte esercitazioni militari illegali, con la partecipazione del Capo di Stato maggiore delle Forze armate dell'Armenia e di altri ufficiali di alto rango. Le esercitazioni inferiscono un ulteriore colpo alla credibilità dell'Armenia, che viene costantemente meno ai suoi impegni e obblighi nella dimensione politico-militare, nonostante i tentativi di dare un'immagine diversa di sé.

Queste esercitazioni sono soltanto le ultime che vanno ad aggiungersi a una lunga lista di fatti incontestabili che attestano la presenza e le attività militari illegali dell'Armenia nei territori occupati dell'Azerbaigian. Tali esercitazioni rappresentano un chiaro esempio della continua e flagrante violazione da parte dell'Armenia dei nostri principi e impegni condivisi. Le esercitazioni contravvengono inoltre alla lettera e allo spirito di tutti gli strumenti OSCE che regolano la condotta militare degli Stati partecipanti, inclusi il Documento di Vienna e il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Solo il mese scorso, nel corso del nono Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta, abbiamo avuto l'opportunità di discutere a lungo e di esporre le gravi violazioni delle disposizioni del Codice da parte dell'Armenia.

Questa è stata la seconda esercitazione militare illegale che l'Armenia ha condotto nei territori dell'Azerbaigian durante l'anno in corso. La prima ha avuto luogo alla fine di aprile. Entrambe le esercitazioni sono state effettuate durante la pandemia del COVID-19, mettendo in luce la noncuranza e l'uso indebito della crisi sanitaria da parte dell'Armenia. Le esercitazioni forniscono inoltre l'ennesima dimostrazione della reale intenzione dell'Armenia, ovvero minare il processo negoziale e al contempo esercitare e addestrare le sue forze armate in modo da consolidare la sua occupazione dei territori internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaigian.

Alla luce di quanto esposto, esortiamo vivamente l'OSCE, e in particolare il Gruppo OSCE di Minsk e i Paesi dei suoi Co-presidenti, nonché la Presidenza albanese dell'OSCE, a condannare le gravi violazioni dei nostri impegni e obblighi fondamentali condivisi da parte dell'Armenia e a chiedere che quest'ultima metta fine all'aggressione contro l'Azerbaijan, ritiri le proprie forze armate dai territori occupati e si impegni in negoziati sostanziali al fine di trovare una soluzione politica duratura al conflitto tra Armenia e Azerbaijan.

La ringrazio, Signor Presidente.

951^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 2(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

in risposta alla dichiarazione resa poc'anzi dalla delegazione dell'Azerbaijan, desidero rilevare quanto segue.

È deplorabile, eppure nient'affatto sorprendente, che la delegazione dell'Azerbaijan abbia scelto ancora una volta di usare questo foro per lanciare le sue accuse infondate nei confronti dell'Armenia. Riteniamo che la dichiarazione della delegazione dell'Azerbaijan rappresenti un ulteriore futile tentativo di giustificare le esercitazioni militari che tale Paese conduce costantemente in evidente violazione delle pertinenti disposizioni del Documento di Vienna.

Per onor di cronaca, le forze armate della Repubblica di Armenia, contrariamente a quanto sostenuto dalla delegazione dell'Azerbaijan nella sua dichiarazione, non hanno condotto di recente alcuna attività militare. In uno spirito di trasparenza e prevedibilità, e in linea con i suoi obblighi e i suoi impegni internazionali, la Repubblica di Armenia trasmette sempre una notifica preventiva, attraverso i canali ufficiali, di tutte le sue attività militari. L'Armenia attribuisce grande importanza alla trasparenza militare e alla piena attuazione degli impegni nella dimensione politico-militare, inclusi quelli sanciti nel Documento di Vienna.

Vale la pena ricordare che la mia delegazione ha più volte richiamato l'attenzione sulle sistematiche e impudenti violazioni del Documento di Vienna da parte dell'Azerbaijan per mezzo della conduzione di esercitazioni militari su vasta scala non notificate. Riteniamo che la delegazione dell'Azerbaijan dovrebbe esercitare maggior ritegno nel criticare altre delegazioni, e a maggior ragione l'Armenia, alla luce dei disastrosi precedenti dell'Azerbaijan quanto a violazioni del Documento di Vienna.

Per quanto concerne le affermazioni dell'Azerbaijan in merito alla cosiddetta "occupazione dei suoi territori", desideriamo rammentare che due settimane fa, nel corso della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, la mia delegazione ha esposto estesamente fatti e argomentazioni che dimostrano chiaramente che, nell'intero arco della sua storia, la Repubblica di Azerbaijan non ha mai esercitato alcuna sovranità sul Nagorno-Karabakh.

Mentre l'Azerbaigian, nel referendum sul futuro dell'Unione Sovietica tenuto nel marzo 1991, ha votato a favore del suo mantenimento e della permanenza al suo interno, il popolo del Nagorno-Karabakh si è avvalso dell'opportunità offerta dalla legislazione allora vigente e, esprimendo la sua volontà giuridicamente vincolante nel referendum tenuto nel dicembre dello stesso anno, ha dichiarato la propria indipendenza sia dall'Unione Sovietica che dall'Azerbaigian, in linea con le norme e principi del diritto internazionale. Per inserire tali eventi in un contesto più ampio, dovremmo altresì ricordare le atrocità perpetrate nei confronti degli armeni in diverse città dell'Azerbaigian e l'aggressione militare su vasta scala condotta contro il Nagorno-Karabakh da parte delle autorità azere con il sostegno e il coinvolgimento diretto dell'esercito sovietico.

Oggi, la Repubblica di Artsakh è *de facto* uno Stato indipendente con tutti gli attributi della sovranità, inclusi autorità elette democraticamente, un governo e forze armate, che hanno il diritto e il dovere di perfezionare la loro preparazione e le loro capacità di difesa, anche, tra l'altro, per mezzo di esercitazioni militari. Alla luce della reiterata retorica guerrafondaia delle autorità azere e delle minacce dell'uso della forza, non ci si dovrebbe sorprendere che coloro che vivono sotto una minaccia costante di annientamento conducano esercitazioni militari per garantire la propria sicurezza e incolumità.

A tale riguardo, è essenziale guardare alle esercitazioni militari condotte dall'Esercito di difesa dell'Artsakh nel quadro del contesto generale in cui esso si trova dopo l'accordo sul cessate il fuoco trilaterale del 1994 e l'aggressione dell'Azerbaigian nel 2016. Dato che l'Azerbaigian tiene ogni anno diverse esercitazioni militari di natura chiaramente offensiva, accompagnate da dichiarazioni bellicose da parte delle massime autorità del Paese, è più che naturale ed evidente che la Repubblica di Artsakh debba avere ogni diritto di adottare tutte le misure necessarie per difendere il suo popolo.

Per concludere su una nota generale, desideriamo esortare l'Azerbaigian, anziché cercare di distogliere l'attenzione della comunità dell'OSCE dalle sue continue e flagranti violazioni degli impegni dell'Organizzazione, a riconsiderare la sua postura e retorica massimalista, che costituiscono una minaccia esistenziale per la sicurezza e l'incolumità del popolo del Nagorno-Karabakh. La leadership azera dovrebbe prendere contezza del fatto che la sua politica persistentemente aggressiva e intransigente nei confronti dell'Artsakh e il suo totale sprezzo per i diritti umani fondamentali, incluso il diritto di un popolo all'autodeterminazione, rappresentano i principali ostacoli al raggiungimento di una pace duratura e sostenibile che possa assicurare stabilità nell'intera regione.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/957

8 July 2020

Annex 8

ITALIAN

Original: RUSSIAN

951^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 2(d) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

in linea con il principio della trasparenza, desideriamo informare gli esimi colleghi del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) che la Federazione Russa ha inviato volontariamente agli Stati partecipanti, tramite la Rete di comunicazioni dell'OSCE, una notifica in merito all'esercitazione delle forze armate della Federazione Russa condotta dal 6 all'11 giugno nel Mare di Barents della flottiglia di forze composite di Kola.

Gli obiettivi dell'esercitazione includevano la verifica del coordinamento degli organi di comando militare e del livello di addestramento navale e di terra delle truppe. Nel corso dell'esercitazione, ci si è dedicati al perfezionamento della cooperazione per il respingimento di attacchi aerei, lo svolgimento di attività antisommersibile e la difesa della costa da un attacco anfibio.

L'esercitazione ha coinvolto 4.500 effettivi, 57 navi e altre imbarcazioni, nonché 43 unità di equipaggiamenti militari e speciali.

All'esercitazione non hanno preso parte formazioni militari di altri ministeri o dicasteri.

In conclusione, desideriamo evidenziare che la trasparenza volontaria dimostrata in questa circostanza dalla Federazione Russa eccede di molto quanto richiesto dal Documento di Vienna 2011, che, come è noto, non contempla le attività navali autonome. Rileviamo altresì che l'esercitazione si è incentrata su attività di carattere difensivo.

La ringrazio, Signor Presidente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

951ª Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 3(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE

In risposta ai commenti in merito ai giornali delle sedute del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sollevati dalla delegazione della Federazione Russa nel corso della 947ª e della 948ª seduta plenaria, desidero affermare quanto segue nella mia veste di Presidente del Foro.

A seguito di ulteriori consultazioni con il Segretariato, è emerso ancora più chiaramente che non esiste alcuna decisione dell'FSC in cui gli Stati partecipanti abbiano consensualmente concordato l'uso della formulazione "Situazione in Ucraina e nella regione circostante" quale titolo di una questione regolarmente discussa nell'ambito del punto fisso dell'ordine del giorno "Dichiarazioni generali". Inoltre, tale formulazione non è stata convenuta dagli Stati partecipanti e, dal 2014 ad oggi, non vi è stata alcuna discussione in alcuna seduta dell'FSC in cui si sia manifestato il consenso in merito all'uso del titolo "Situazione in Ucraina e nella regione circostante" nei giornali delle sedute.

Desideriamo ribadire che, conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE, i giornali delle sedute dell'FSC non sono, in alcun modo o sotto qualsivoglia forma, soggetti al consenso o all'approvazione da parte degli Stati partecipanti. Le Norme procedurali, inoltre, non prevedono consultazioni supplementari finalizzate a trovare un accordo sul titolo di un'eventuale questione sollevata dagli Stati partecipanti nel quadro del punto fisso dell'ordine del giorno "Dichiarazioni generali". La responsabilità di approvare i giornali delle sedute spetta esclusivamente alla Presidenza dell'FSC, che si avvale dell'assistenza amministrativa del Segretariato.

Al fine di evitare equivoci e non correre il rischio di essere accusati di faziosità, crediamo fermamente che il titolo della questione che figura nel giornale debba essere quello usato nella dichiarazione resa dalla delegazione che la solleva. Spetta a tale delegazione la piena e indiscutibile facoltà di determinare il titolo della sua dichiarazione, che non deve essere in alcun modo equivocato nel giornale. Il titolo deve, al contrario, essere riportato nella maniera più accurata possibile.

Come già menzionato, la responsabilità dell'approvazione dei giornali delle sedute dell'FSC spetta direttamente alla Presidenza. Per un periodo di sei anni fino alla fine di aprile 2020, l'Ucraina non è stata responsabile dell'approvazione dei giornali. Respingiamo pertanto categoricamente ogni accusa di chi asserisce che abbiamo abusato della nostra

posizione di Presidente dell’FSC. Ci adoperiamo, al contrario, per migliorare il nostro operato alla guida del Foro in ogni suo aspetto e stiamo dimostrato di adempiere ai nostri obblighi in maniera adeguata. Non impediamo ad alcuna delegazione di scegliere il titolo che essa ritiene opportuno per la questione che desidera sollevare. Inoltre, sarebbe inopportuno imporre a una delegazione il titolo di una questione da essa sollevata, soprattutto qualora tale titolo non rispecchiasse il contenuto della sua dichiarazione.

La Presidenza ucraina dell’FSC rispetta rigorosamente le Norme procedurali e continuerà a lavorare con imparzialità, adottando un approccio che è pienamente in linea con le norme e i principi fondamentali della nostra Organizzazione.

Desidero informare le delegazioni della mia intenzione di accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/957

8 July 2020

Annex 10

ITALIAN

Original: RUSSIAN

951^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.957, punto 3(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

abbiamo ascoltato con attenzione la Sua dichiarazione in merito alla decisione della Presidenza ucraina di apportare modifiche ai giornali delle sedute plenarie del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), segnatamente alla formulazione della questione discussa, sostituendo “Situazione in Ucraina e nella regione circostante” con “Persistenti atti di aggressione contro l’Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia”.

Ci opponiamo fermamente a tale decisione della Presidenza ucraina. Ci rammarichiamo profondamente che Lei, in veste di Presidente del Foro, abbia ignorato la dichiarazione della delegazione russa in merito all’inammissibilità dell’introduzione di qualsivoglia formulazione non consensuale nei giornali delle sedute dell’FSC e La invitiamo ad astenersi da tale passo.

A dispetto delle numerose richieste che Le abbiamo rivolto, anche in forma scritta, Lei ha deciso di modificare la formulazione concordata in seno al Foro, che era rimasta immutata per sei anni, e di sostituirla con una formulazione conflittuale, che esacerba la divergenza di vedute tra gli Stati partecipanti.

Riteniamo che si tratti di una violazione delle Norme procedurali dell’OSCE e la responsabilità di tale passo ricade interamente su di Lei, Signor Presidente.

Il fatto che ciò si sia verificato proprio nel periodo della Presidenza ucraina del Foro dimostra ancora una volta che l’Ucraina, in violazione delle norme e delle regole dell’OSCE, ha sfruttato la posizione della Presidenza per promuovere le sue priorità strettamente nazionali e ha ignorato l’opinione degli Stati partecipanti.

Purtroppo, non si tratta dell’unico caso in cui Lei ha agito in contrasto con l’opinione degli Stati partecipanti e ha promosso gli interessi nazionali del Suo Paese, sfruttando a tal fine la posizione di rilievo e di responsabilità di Presidente dell’FSC. Avremo senza dubbio l’occasione di commentare nuovamente tale situazione.

In conclusione, la delegazione russa desidera esprimere nuovamente il suo profondo rammarico per la decisione da Lei adottata e dichiarare la propria intenzione di esaminare approfonditamente le conseguenze di tale decisione e di ritornare sulla questione in un secondo momento.

La ringrazio, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.